

Idrotermica Buttrio: per un'impiantistica all'avanguardia e sostenibile



Da sinistra Patrizia e Niveo Paravano, Adriana Tulliso e Annalisa Paravano

L'attenzione ai dipendenti e alla sicurezza sul lavoro, l'aggiornamento costante con le soluzioni tecnologiche più all'avanguardia e rispettose dell'ambiente, la scelta di concentrare la propria attività in regione: sono le caratteristiche che hanno permesso alla Idrotermica Buttrio di raggiungere i 55 anni di attività e di divenire uno dei principali operatori del settore in Friuli Venezia Giulia.

Fondata nel 1966 dal cavaliere Niveo Paravano, l'attività artigianale di idraulica si è presto trasformata in azienda rivolta alla costruzione di grandi impianti, arrivando a contare oggi 51 dipendenti e a registrare, nel 2020, un fatturato di 6 milioni di euro. Idrotermica Buttrio si occupa della realizzazione di impianti termici, idraulici, sanitari, di riscaldamento e condizionamento, antincendio, di estrazione e ventilazione, di irrigazione, di gas e acqua riscaldata. Negli ultimi anni si è specializzata in impianti fotovoltaici, geotermici, eliotermici ed elettrici; realizza centrali termiche o frigorifere e lavora in sinergia con i più grandi costruttori della regione.

All'attivo, l'azienda vanta la realizzazione di impianti a bassissimo impatto ambientale e altamente performanti in strutture di prestigio quali gli edifici di Portopiccolo, i Palazzi Berlam di Trieste e Eden a Udine, il Sincrotrone di Basovizza, le sedi dell'azienda Danieli di Buttrio, Nonino di Percoto e Calligaris di Manzano, fino al Parcheggio San Giusto di Trieste. Importanti interventi sono stati curati da Idrotermica Buttrio anche nella sede centrale della Banca di Cividale, negli ospedali Maggiore e Burlo Garofolo di Trieste e Santa Maria della Misericordia di Udine e in diverse altri edifici commerciali e residenziali in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Oggi Niveo Paravano rimane saldamente alla guida dell'azienda insieme alla moglie Adriana Tulliso, coadiuvato anche dalle figlie Patrizia e Annalisa.

Com'è cominciata l'avventura di Idrotermica Buttrio?

Nel 1966 sono partito con una piccola attività di opere idrauliche sfruttando il fatto che, allora, molte famiglie delle campagne friulane cominciavano a potersi permettere il bagno in casa, per molti fino a quel momento una chimera. In seguito, cominciai a occuparmi di impianti di riscaldamento. La mia più grande "apprendista" è stata mia moglie, con la quale ci conoscemmo proprio nel '66, e il matrimonio fu ciò che mi permise di fare un grande salto di qualità. Fino al 1976, infatti, il lavoro per realizzare i bagni continuava tranquillamente. Nel 1974, però, ci eravamo sposati ed eravamo andati in viaggio di nozze in Canada, dove conobbi alcuni parenti; uno dei quali mi portò a vedere un'azienda nella quale costruivano bagni prefabbricati per grossi condomini, con tecniche da noi sconosciute. Tornato in Italia, cominciai a dedicarmi anch'io ai bagni prefabbricati, ma la richiesta languiva. Con la ricostruzione post-terremoto del 1976, però, esplose l'utilizzo delle pareti interne in legno e con essa la richiesta dei nostri bagni prefabbricati. La domanda era tale che lavoravamo in continuazione, senza spesso avere il tempo di fermarci a mangiare e costruendo 30/40 bagni ogni due/tre giorni.

Finito il boom indotto dal sisma come siete andati avanti?

Da allora abbiamo sempre continuato a svilupparci, tenendoci aggiornati, investendo in personale e in nuove tecnologie. Nel 1980 ci siamo spostati dalla prima sede a quella attuale, sempre a Buttrio, avviando una più intensa collaborazione con le grandi aziende edili presenti in regione e specializzandoci nei grandi impianti. Nel 2005 è entrata in azienda Annalisa che adesso è responsabile del personale e della qualità. Nel 2014, dopo aver fatto esperienza nello studio di un commercialista, è arrivata in azienda anche Patrizia che segue la parte amministrativa e degli acquisti.

A parte una piccola esperienza a Livorno per la realizzazione degli impianti di alcuni caselli autostradali, abbiamo, comunque, scelto di concentrare la nostra attività in Friuli Venezia Giulia, dove il lavoro non manca.

Qual è la situazione concorrenziale nel vostro settore?

In passato in regione c'erano diverse aziende concorrenti, poi, con la crisi edilizia del 2010-2018, molte hanno chiuso. Possiamo dire che in tutto il Fvg adesso ci sono un paio di concorrenti in grado di competere sui lavori complessi per i quali aziende costruttrici e progettisti si affidano a noi. Per il momento non ci sono competitor esteri. Sui grandi appalti, invece, ci troviamo talvolta a competere con qualche grosso concorrente in arrivo dal Veneto.

Per quale motivo avete scelto di non lavorare fuori regione?

Sia perché preferiamo avere sotto controllo diretto i nostri cantieri, sia perché la nostra forza è sempre stata quella di essere un'azienda familiare dove tutti si conoscono, fanno riferimento a un'unica sede dalla quale partono ogni mattina e dove il clima è amichevole e collaborativo. Lavorare spesso fuori regione comporterebbe una struttura organizzativa diversa e con costi fissi più elevati e, per il momento, non ne sentiamo l'esigenza.

Che effetto ha avuto sul vostro lavoro lo sviluppo tecnologico?

Il cambiamento tecnologico è stato molto significativo. Gli impianti presenti in un palazzo sono aumentati e si sono differenziati e ciò ha obbligato le aziende come la nostra a investire sempre più nella formazione e specializzazione dei propri tecnici. Abbiamo, ad esempio, persone specializzate negli impianti di climatizzazione, altre nelle saldature, altre ancora negli impianti elettrici, e così via. Proprio per questo, 12 anni fa, abbiamo acquisito un ramo d'azienda specializzato nella realizzazione di impianti elettrici. Inoltre, lo sviluppo tecnologico ha accresciuto pure le necessità di manutenzione degli impianti. Proprio per questo, nel 2003 abbiamo costituito la Gesman, un'azienda indipendente, con socie le nostre due figlie, che si occupa della gestione e della manutenzione di impianti. La creazione della Gesman è stata una necessità indotta sia da aspetti organizzativi e di mercato, sia dal fatto che, proprio a seguito dello sviluppo tecnologico, la specializzazione richiesta ai tecnici manutentori è assolutamente diversa rispetto da quella dei tecnici che si occupano della costruzione degli impianti.

Avete difficoltà a trovare il personale?

Purtroppo, molta. È uno dei principali ostacoli alla crescita delle aziende del nostro settore. Infatti, noi ci sono più scuole in regione per periti termotecnici e anche le poche scuole esistenti per idraulici fanno fatica a trovare allievi. Mentre, dunque, è abbastanza facile trovare periti elettronici, mancano le competenze idrauliche e la manodopera di qualità e ciò sebbene il lavoro non manchi e le retribuzioni siano interessanti. Un altro problema è dovuto alla scarsa

propensione dei giovani ad assumersi responsabilità. In questa situazione, la nostra fortuna è di avere sempre prestato molta attenzione ai nostri collaboratori e alla loro sicurezza (tema cui i giovani d'oggi sono, giustamente, molto attenti) e ciò ci permette di avere rapporti stabili e duraturi con tutti loro. Nel complesso, però, la mancanza di risorse umane è davvero molto sentita sia dal nostro settore, sia dagli studi professionali che non trovano esperti di idraulica. Abbiamo provato a interessare tutti gli attori del settore, dalle aziende alle scuole, dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro, ma per il momento non sembra esserci soluzione.

Quanto incide per voi la crescente attenzione alla sostenibilità ambientale degli edifici?

È sempre più importante e sta portando molta innovazione. Da un quinquennio circa, ad esempio, nei nuovi impianti non esistono più caldaie a combustione e l'acqua è scaldata elettricamente o con le pompe di calore. Probabilmente, nel prossimo futuro molti vecchi impianti saranno sostituiti con impianti che non utilizzano la combustione. Questa strada è stata già in parte avviata grazie al famoso incentivo del 110%, ma ci sarà lavoro per molti anni a venire. Il problema di queste attività non è essere rispettosi dell'ambiente, cosa che oggi è assolutamente possibile, ma superare le complicazioni di una burocrazia gigantesca e spesso inutile.

Quali sono le prospettive future?

Ci stiamo riorganizzando per introdurre in azienda il metodo Lean al fine di creare un'organizzazione in maniera autonoma anche quando, fra un paio d'anni, io e mia moglie lasceremo il campo alle nostre figlie e ai collaboratori più esperti. Vogliamo, poi, aprire un ufficio commerciale a Trieste, che è una città in grande fermento e per noi rappresenta un mercato molto importante. Abbiamo già diverse certificazioni e il rating di legalità, ma siamo impegnati a ottenere a breve quella sulla sicurezza sui posti di lavoro e il prossimo anno la certificazione ambientale. Nel complesso pensiamo di poter crescere e... puntiamo ai prossimi 55 anni!



La squadra dell'Idrotermica Buttrio festeggia i suoi 55 anni di storia